



Ritorno alle miniere dei Faraoni

Lavoratori italiani dalle Alpi al deserto

**DIREZIONE CULTURA,
TURISMO E SPORT**

Direttore
Maria Virginia Tiraboschi

**MUSEO REGIONALE
DI SCIENZE NATURALI
ED ECOMUSEI**

Responsabile
Ermanno De Biaggi

Segreteria generale
Francesca Onofrio

Didattica e Museologia
Elena Giacobino

*Ideazione, progetto scientifico
e cura della mostra*

**Maria Luisa Caldognetto
Nadia Fusco
Bianca Gera
Renza Pellegrini**

*Sezione di Mineralogia,
Petrografia e Geologia*
**Lorenzo Mariano Gallo
Massimo Calafiore
Bruno Cambi
Luca Ghiraldi**

Ufficio stampa e Relazioni esterne
**Giuseppe Misuraca
Elvira Radeschi
Donatella Actis (Giunta Regionale)**

Comunicazione web
**Patrizia Scandurra
Annalisa Prete**

Servizi tecnici
Elio Pulzoni

Servizi al pubblico
Laura Marasso

VIDEO

Produzione regia
Alessandra Finarino

Tecnico audio
Maurizio Da Rold

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA Onlus

Presidente
Franco Salvatore

Vice Presidente
**Sergio Conti
Ernesto Manzetti**

Segretario generale
Simone Bozzato

Biblioteca e Cartoteca
**Lina Maria Vitale (direttrice)
Sara Santorsa
Marina Scionti**

Archivio fotografico
**Nadia Fusco (responsabile)
Aurora Di Stasio
Patrizia Pampana**

Progetto grafico e di allestimento
Maria Bruno e Katia Sosso

Stampa
**Tipografia Egizia srl – Torino
SA.PI. Grafica snc – Roma**



CON IL CONTRIBUTO DEI COMUNI DEL
BACINO IRRIGUO MONFANO DEL PRATE
AFFILIATI ALLA PROVINCIA DI BELLUNO



CON IL PATROCINIO DI



Società Geografica Italiana
Via della Navicella 12 - 00184 Roma
tel. +39 06.7008279 - fax +39 011.4326320
segreteria@societageografica.it
www.societageografica.it

Orari mostra
9.00-13.00 dal lunedì al venerdì
14.00-17.00 martedì e giovedì

**MUSEO REGIONALE
DI SCIENZE NATURALI**



Ritorno alle miniere dei Faraoni

Lavoratori italiani dalle Alpi al deserto



21 dicembre 2012 - 28 febbraio 2013

Società Geografica Italiana - Roma

Ritorno alle miniere dei Faraoni

Lavoratori italiani dalle Alpi al deserto

Cento anni or sono, una spedizione scientifica guidata dal professor Emilio Cortese, membro corrispondente della SGI, dava per la prima volta conto in modo puntuale e articolato, in una relazione pubblicata nel 1912 sul Bollettino della Società Geografica Italiana, delle risorse minerarie che caratterizzavano la zona intorno a Kosseir (oggi El Quesir) sul Mar Rosso. Apriva così la via ad una vicenda umana e sociale, oltre che imprenditoriale, che vide lo stabilirsi in quella regione dell'Egitto di una "colonia italiana", composta da oltre duecento persone tra lavoratori e loro familiari, che per oltre quarant'anni visse a stretto contatto con la popolazione locale.

Si trattava di capi minatori, tecnici e direttori di miniera, provenienti soprattutto dal Canavese in Piemonte e dall'Agordino in Veneto, assunti per aprire e gestire le miniere della "Società Egiziana per l'estrazione ed il commercio dei fosfati", costituita nel 1912 con sede legale ad Alessandria d'Egitto e successivamente al Cairo e con capitali prevalentemente del Banco di Roma, attiva fino ai primi anni '60 del secolo scorso, quando, dopo essere nel frattempo diventata di proprietà del gruppo IRI, venne nazionalizzata dal Governo egiziano.

Di questa emigrazione, finora ancora assai poco nota in ambito storiografico, e del lavoro minerario in quella regione, restano documenti, lettere e soprattutto centinaia di fotografie che illustrano quanto fu realizzato all'epoca: gli impianti minerari, la ferrovia, il porto, le abitazioni per i dipendenti, gli edifici per la direzione e per gli uffici, la stazione radio, l'ambulatorio medico e l'ospedale, il negozio cooperativo, la scuola elementare con un piccolo museo, la chiesa, due moschee... Alcune di queste strutture esistono ancora, seppure in parte adibite ad usi diversi, e rappresentano un patrimonio che anche per il suo valore architettonico meriterebbe di essere salvaguardato dalle insidie del tempo che passa, dalla memoria che svanisce, dall'abbandono.

La mostra ripercorre, attraverso pannelli, documenti originali, oggetti significativi, registrazioni di immagini e interviste, gli elementi salienti di una vicenda da cui emerge anche la quotidianità, la convivenza tra italiani ed egiziani nel tempo del lavoro e della festa, la mescolanza di abitudini di vita "alpine" e di consuetudini africane, permettendo altresì di ricostruire le pratiche simboliche mediante le quali gli eventi venivano vissuti,



interpretati e ricordati a livello collettivo. Un percorso che, con l'obiettivo di dare espressione a quello che oggi sempre più si sente come "il dovere della memoria", vuole rendere omaggio alla capacità di vivere e operare insieme, in condizioni non facili, di tanti lavoratori che si sono avvicendati a Kosseir, primo fra tutti quel Francesco di cui rimane solo una lapide spezzata nella sabbia e un apprezzamento: "operaio onesto".

A partire da tutto ciò la testimonianza fornita dalla mostra può servire come riflessione, così come può essere uno strumento per educare alla valorizzazione del deposito immateriale di cultura che è presente in ogni cosa, in ogni oggetto. E poiché la storia si scrive partendo dal presente, il mettere in luce oggi una vicenda quale è stata quella della presenza italiana a Kosseir, può essere un mezzo per ritrovare frammenti del proprio passato e rendere vivo il rapporto strettissimo che lega storia, memoria e vita.

